LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 3 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 105

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La sconfitta dei russi - nuovi combattimenti.

Dal supplemento pubblicato jersera, nel quale v'era la narrazione ufficiale così russa come giapponese, degli avvenimenti che si svolsero sul Yalu nei giorni da martedì, a domenica, riproduciamo quella parte del rapporto giapponese, che racconta i fatti degli ultimi due giorni: sabato e domenica.

Il cannoneggiamento di sabato.

Sabato mattina — così il rapporto ufficiale — alle ore 11 meno venti minuti, l'artiglieria russa, la cui posizione si trovava a nord est di Chilienceg, cominciò il cannoneggiamento contro le pattuglie giapponesi inviate a Chinterco, Cucodai e altre città al nord di Chinteild. Le batterie giapponesi risposero e ridussero al silenzio le batterie russe.

Nella stessa giornata, otto cannoni russi messi in posizione sopra la collina ad est di Macao, aprirono il fuoco sopra il reggimento della guardia; ma cessarono quando l'artiglieria giapponese, situata ad est di Vigiù, rispose.

Le batterie di Chilienceg e di Macao, riaprirono il fuoco simultaneamente, provocando un fuoco nutrito dalla linea delle batterie giapponesi a sud del fiume.

Dopo due ore, le batterie russe furono ridotte al silenzio.

Il telegramma del generale Curochi ritiene che il fuoco dei cannoni giapponesi sia stato efficacissimo.

Le perdite giapponesi, durante il bombardamento di sabato, furono: due soldati morti, cinque ufficiali e ventidue soldati feriti.

Anche la flottiglia combatte.

La flottiglia delle cannoniere distaccata dalla squadra dell'ammiraglio Assyo, partecipò al combattimento di sabato e incontrossi sulla sponda destra del fiume Yalu, a valle di Antung, con distaccamenti di fanteria, cavalleria e artiglieria russi, respingendoli dopo vivo combattimento.

Il passaggio della seconda divisione.

Terminato sabato sera di gettare il ponte sul fiume Yalu a sud di Vigiù, alle ore otto circa, la seconda divisione e le guardie hanno immediatamente cominciato il passaggio, occupando le colline dietro Casan, prospicienti le posizioni russe.

Sabato sera il generale Curochi informò lo Stato maggiore generale di voler attaccare il nemico nel domani, primo maggio, all'alba; avere perciò concentrato il fuoco di tutte le artiglierie contro le posizioni russe fra Chilinceg e Cosoto. I russi risposero al fuoco con tutti i loro pezzi. Alle ore 7 le batterie di Cosoto erano ridotte al silenzio.

Il combattimento

Un'ora e mezza più tardi, il generale Curochi ordinò il combattimento su tutta la linea.

La fanteria giapponese avanzossi al passo di carica, a traverso il Yho. Malgrado avessero l'acqua fino al petto, le truppe cominciarono l'assalto contro le colline dove il nemico era appostato, fra le otto e mezza e le nove della mattina di domenica. La fanteria respinse il nemico al di là dell'altipiano.

Si ignorano le cifre delle perdite subite dai russi, ma si credono rilevantissime, sopratutto durante la carica. E s'ignora pure se i russi si sono ripiegati dalla parte del fiume ovvero in direzione di Ta-Cu-sciang.

I russi in piena ritirata.

«Un rapporto supplementare del generale Curochi circa il combattimento di ieri, dice che i russi fecero un'ostinata resistenza all'attacco dei giapponesi, in due punti. Le forze nemiche comprendevano tutta la terza divisione, due reggimenti della sesta divisione ed una brigata di cavalleria con circa 40 cannoni a tiro rapido.

«I giapponesi si impadronirono di 28 cannoni a tiro rapido, di molti fucili, munizioni e fecero pure prigionieri 20 ufficiali, molti sott'ufficiali e soldati. Il generale Curochi soggiunge. Apprendo che i generali Sassolitch e Castolinski sono feriti. Le nostre perdite sono circa di 700 uomini; e quelle dei russi di oltre 800.

«I giapponesi accuparono oggi Chilienceg, considerata come la chiave delle posizioni russe sulla riva destra dello Yalù. Si aspetta che i russi si ritirino su Feng-Uang-Cheng.

Il primo telegramma privato che conferma la disfatta russa.

Milano, 2. Luigi Barzini ha inviato per dispaccio al *Corriere della Sera* da Tokio, 1: *Oggi* ha avuto luogo sul Yalù una grande battaglia finita con la disfatta dei russi.

Un generale del quartier generale mi ha dato i seguenti dettagli sulla battaglia del fiume Yalù: I giapponesi avevano impiegato sei giorni per attraversare il fiume, e questa mattina erano pronti ad un attacco generale. I russi aspettavano nelle loro posizioni fortissimamente trincerate, su una serie di colli stendentisi su una fronte di sei chilometri, e dominando sia la grande strada mandarina e sia i fiumi Yalù e Lung-uang-ho (o Ai-ho) che alla loro confluenza formano un intrico complicato di isolette. I giapponesi, d'altro canto, occupavano la pianura che si stende fra il fiume Lung-uang-ho e il fiume Pu-si-ho. I due eserciti erano dunque separati dal Lung-uang-ho, e per attaccare i russi i giapponesi dovettero attraversare quel fiume gettandosi nell'acqua che giungeva loro sino al petto, mentre il nemico faceva un fuoco spaventoso. Nel frattempo si facevano movimenti aggiranti. La battaglia fu addirittura terribile, ma alle 9 i giapponesi erano padroni delle posizioni nemiche. I russi erano circa 30 mila.

I giapponesi pare che abbiano impegnato tre divisioni (circa 60000 uomini) e fra esse si trovava la divisione della Guardia del corpo che ebbe parte principale nella battaglia. Le perdite devono essere state gravi da entrambe le parti.

La flottiglia ausiliaria sul Jalu.

Londra, 2. — La legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio in cui si dice che una flottiglia composta delle cannoniere *Maya* ed *Ijie*, e di torpediniere, risalì ieri il corso del Yalu bombardando la posizione del nemico Durante il ritorno, l'artiglieria russa attaccò le torpediniere che respinsero al silenzio i cannoni nemici. Dopo un combattimento durato mezz'ora, la flottiglia ritornò a Yogampho senza avere subito delle perdite.

Londra, 2. Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Tokio dice che i giapponesi dominano tutta la foce del Yalu.

I russi abbandonano Antung

dopo averla incendiata.

Londra, 2. La Agenzia Reuter riceve da Tokio, in data di ieri, ore undici del mattino:

I Russi furono costretti ad abbandonare la città di Antung, ieri. Essi, prima di ritirarsi, abbruciarono la città.

La loro ritirata si effettuò verso Ping-yuang-ciang.

(Antung è città importante alla foce del Yalu. Ping-yuag-ciang (o Feng-Uang-Cheng: i nomi si scrivono in cento forme diverse!) è città, più addentro, nella Manciuria, sulla strada che conduce a Mukden, ove i russi hanno il loro quartier generale).

Perché Vladiwostoch non fu bombardata

Londra, 2. La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

La flotta dell'ammiraglio Camimura giunse a Gensan il 26 aprile senza avere effettuato il previsto bombardamento di Vladiwostoch, in causa della fitta nebbia continua. La flotta dell'ammiraglio Camimura avendo appreso che il vapore Chinsciumaru (quello che fu affondato dai russi) era in ritardo, si recò alla sua ricerca mercoledì 24 aprile, avvicinandosi nuovamente a Vladiwostoch. Ma la nebbia persistente impedì l'attacco di quella piazza forte.

Perciò la flotta dell'ammiraglio Camimura si ritirò.

In Italia e fuori.

— A carico dell'ex ministro Nasi, oltre la inchiesta della Commissione dei cinque (finita, pare; e che accertò gravi responsabilità morali e politiche); vi è una domanda di autorizzazione a procedere per adulterazione di un decreto reale, che egli avrebbe modificato affermando che quello comparso sulla *Gazzetta ufficiale* era pieno di errori tipografici!

— Il *referendum* sul progetto Orlando riguardante lo stato giuridico dei professori secondarii indetto dal consiglio direttivo della federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie diede il seguente risultato: Votarono 153 sezioni con 3572 soci, 2198 favorevoli all'approvazione in massima del progetto, 1285 contrarii: ventuna sezioni non parteciparono alla votazione.

INTERESSI CITTADINI.

Calcoli curiosi sulla convenzione Comune di Udine - Malignani.

Li diciamo «curiosi», perchè veramente lo sono: forse, taluno li potrà battezzare altrimenti, forse altri li potrà anche ritenere inesatti. E se lo fossero, ce lo facciano sapere: saremo lieti di correggerli: perchè, così come sono, son per lo meno curiosi e interessanti. Ma ne giudichino i lettori da sè.

* * *

Lo schema di transazione della pendenza relativa alla donazione del Comm. M. Volpe presentata alla seduta 25 aprile 1904 del Consiglio Comunale, porta le seguenti proposte:

Qualora il Comune cederà la interessenza attiva dell'officina elettrica (compreso il salto del Ledra) al sig. Malignani, questi con valuta 31 dicembre 1904 a partire dal 1 gennaio 1905 corrisponderà al Comune di Udine lire 130 000.

Di più, alla fine di ogni anno di esercizio e per nove anni, pagherà al Comune la somma di lire 4,500 annue, il che corrisponde ad un capitale odierno (computato al 5 0(0) di lire 31.600.

Questo corrispettivo è però vincolato al fatto che il Comune non abbia a imporre una tassa sull'energia elettrica.

In totale ed al massimo, il Comune potrà ricavare dalla donazione Volpe quale corrispettivo offertogli dal Malignani lire 161 600.

Ci siano permesse in proposito alcune considerazioni:

I.o Dobbiamo anzitutto considerare che il Com. Volpe lasciò la sua interessenza nella Società Volpe Malignani ai Cronici al 31 dicembre 1903 e che il Malignani l'acquista tale e quale lasciata al 31 dicembre 1903 pagandola al 1 gennaio 1905.

L'esercizio intero dell'anno 1904 va a favore del Malignani.

Dall'alleg. 7 pag. 5 apprendiamo (nè le condizioni sono mutate) che gli introiti dell'azienda si presumono in — L. 216.000

computando la illuminazione pubblica l. 25 000 mentre per l'anno 1904 fu pattuita lire 35.000, quindi da aggiungersi — » 10.000

Totale introiti — L. 226 000

Le spese in — ». 112 000

Residue — L. 114.000

che può considerarsi utile *netto*, perchè non è luogo a farsi nessun ammortamento. Di queste l. 114.000, nella peggiore delle ipotesi spettano alla quota Cronici o Comune almeno L. 50 000.

II. Il Comune deve acquistare dal Malignani (art. II o dello schema di transazione) l'impianto del Ledra, il quale impianto, secondo la stima cui si accenna, potrà valere circa L. 33.000 (per la parte di competenza Cronici - Malignani.) La quota di questo impianto di spettanza Cronici è rappresentata da quattro quinti L. 33000 cioè L. 26 500.

III. Il Comune deve concedere al Malignani per *15* anni le aree per un chiosco ed a prezzo di favore l'affitto di porzione del colle del Castello ecc. che possiamo computare L. 1000.

IV. Sono a carico del Comune le spese per i consulti tecnici e legali, stime ecc. degli ing. Danioni, Fontana, avv. Bertacioli ecc. presunte in L. 10.000.

V. Le tasse di donazione prima e di cessione ora su L. 161 600, le spese di contratti e competenze notarili 10 per cento L. 16 160.

VI. Il canone che il Comune dovrà pagare (art. VIII. dello schema di transazione) per l'illuminazione dei locali *comm. Volpe ed eredi*.

Sono 10 lampade a L. 30 (tassa compresa) L. *300* che capitalizzate danno L. 6000.

Concludendo:

A) Il prezzo della *cessione pagato dal Malignani ai Cronici* è — L. 161.600

diminuito di quanto è già di spettanza dei Cronici stessi, cioè quanto riportato ai N. I. e III. — L. 76.500

Restano L. 85.100

B) Quanto rimane ai Cronici od al Comune della donazione Volpe sono le L. 85 100 di sopra, diminuite degli importi come

ai N.i III.o	L.	1000.—
» IV.o	»	10000.—
» V.o	»	16160.—
» VI.o	»	6000.—

Restano L. 33160 —

Si hanno quindi — L. 85100,—

meno — » 33160.—

L. 51940.—

come residuo della donazione Volpe delle quali L. 31600 vincolate alla eventuale istituzione di una forza sull'energia elettrica e L. 20340 certe!...

Speriamo che questi conti sieno errati; perchè ci pare che il compenso sia veramente assai poca cosa!

I sussidi per l'istruzione agraria

in provincia di Udine

A proposito dello scandalo Nasi

Nessuna discussione sulla stampa produsse la notizia tolta dal *Giornale d'Italia* e da noi pubblicata circa i sussidi accordati dal Ministro Nasi per l'istruzione agraria in provincia di Udine.

Molto parlare e almanaccare invece nei crocchi.

Come riferisce il *Giornale d'Italia*, lire 3500 sarebbero andate al Comune di Udine per l'istruzione agraria; lire 1000 al Comune di S. Pietro al Natisone.

Fermiamoci alla somma più grossa di lire 3000 concesse al Comune di Udine per il 1903.

Come va questa faccenda?

Incaricata dell'insegnamento d'agraria nelle scuole elementari del Comune di Udine il quale viene impartito solamente ai maschi delle classi III del suburbio frequentate da circa 160 alunni, è la signora maestra Cornelia Fior. Dalla relazione sull'insegnamento dell'agraria del direttore generale prof. Pizzio risulta che il Comune le assegna annualmente un'indennità di lire 200; più lire 150, a titolo di rimunerazione, risultando lodevole l'insegnamento.

La Associazione Agraria contribuisce con lire 300.

Altri sussidi non ha detta maestra, la quale deve impartire le altre materie d'insegnamento nella scuola di Paderno ed ha lo stipendio di maestra.

Il Comune di Udine, come si vede, non si sbilancia.

Come è possibile spendere, da parte del Ministero, della Pubblica Istruzione, lire **3000** per siffatta istruzione elementare, poichè il sussidio è **al Comune di Udine?**

Siccome non è nemmeno lontanamente ammissibile alcunchè di meno che corretto da parte del Municipio di Udine, così

Una delle due:

O il sussidio non fu dato e i denari, come tanti altri, furono *mangiati* da S. E. Nasi o da chi lo circondava; oppure il sussidio (come è probabile) sarà stato dato sotto il titolo **Agraria** per altri oggetti, e allora tornerebbe opportuno appurare le cose.

Pagina letteraria.

Aspettando il nuovo romanzo "IL SANTO„ di Antonio Fogazzaro.

Del romanzo nuovo che compirà la trilogia di *Piccolo mondo antico* e *Piccolo mondo moderno*, già qualche voce giunse a noi, già qualche indiscrezione giornalistica (benchè Antonio Fogazzaro si mantenga nel silenzio), ha voluto aprire uno spiraglio, nel mistero. Così il desiderio si acuisce, e l'ansia dell'aspettazione corre colla mente a fantasticare su quello che sarà «*Il Santo*»

Piero Maironi, il nobile figlio di Franco, tornerà alle lotte del mondo, con più preparazione, con l'ardore accresciuto del sacrificio, pronto ad altre battaglie;... forse ad altre ed alte vittorie!

E con lui Jeanne Dessalle, la bella e fantastica donna, che era perno della azione in «*Piccolo mondo moderno*», tornerà sulla scena e avrà ancora una parte notevole nel terzo romanzo. Il ciclo si chiuderà col trionfo d'un'idea, che è l'anima, la vita del pensiero del grande scrittore Vicentino. Una squisita opera d'arte affermerà, ancora una volta, il valore di Antonio Fogazzaro.

* * *

Dicono che coi *Promessi Sposi*, con le *Memorie di un ottuagenario*, col *Santo*, noi avremo i tre più notevoli romanzi — e significativi — dell'arte italiana contemporanea. Saranno tre gradi, tre anelli d'una catena; ma la loro intima essenza avrà una parentela; coroneranno, questi tre scrittori dell'alta Italia, una forma *tutta nostra* di pensiero e di espressione, e prepareranno le forme nuove dell'avvenire.

Il Fogazzaro, soldato dell'idea (Matilde Serao lo battezzò *cavaliere dello spirito*) darà una prova sicura di questa sua perenne ascensione, dico del cuore e della mente; di questa volontà tesa nelle battaglie nuove verso un ideale sempre più alto, chiaro, luminoso. Il nuovo romanzo, opera artistica, morale e religiosa insieme, significherà per i coscienti una vittoria; e la sua sarà parola ardita e serena.

Nella letteratura contemporanea la figura bella e ad un tempo grave dell'autore di *Piccolo mondo antico*, così raccolta nell'ombra della solitudine studiosa o nella città del silenzio, Vicenza, o nella quiete assoluta della lontana Valsolda, appare circonfusa d'un mistero spirituale. Anzi è così lontana dai rumori vani delle folle, così uniformemente educata ai tranquilli affetti della famiglia, alle aspirazioni semplici di una intima cerchia di eletti amici; è così aliena da ogni esteriorità da far vivo contrasto ai trionfali clamori d'altre fame presenti. Non è l'arte per l'arte che muove il nostro scrittore, ma è un pensiero permanente di vittoria morale e sociale; è l'attuazione di un grande sogno: è la conquista di due forze — la scienza e la fede — che arriderà al mondo. Perchè la parola dello scienziato e la parola di Cristo sono emanazione d'un'unica verità, sono le due vie non contrarie, ma parallele, le quali guidano ad un sol fine, ad una elevazione sempre maggiore dello spirito umano.

* * *

E neppure gli altri romanzi di Antonio Fogazzaro — specialmente *Daniele Cortis* — potranno dirsi fuori della cerchia dell'idee che s'imperniano nella trilogia della famiglia Maironi; Daniele ed Elena hanno affinità grandi con gli spiriti di Franco, di Piero, e pur anche della intellettuale e fantastica Dessalle o dell'altra eroina del primo romanzo «*Malombra*».

In tutti, qui più qua meno) predomina un concetto di purificazione, di ascensione spirituale; un contrasto di passioni ardenti, generose; in tutti è una fiamma viva di fede che si accresce sempre più, mirando all'alto.

* * *

Il Fogazzaro, che è potentissimo descrittore, non si staccherà dai luoghi prediletti. Anche spingendosi col suo «*Santo*» fino a Roma, ritornerà alle note pittoresche montagne, alle acque del lago solitario, alle ville signorili e piene di memorie, d'arte e di lavoro. Creerà, intorno al protagonista, altri personaggi; e saranno vivi, ritratti dal vero, e ripopoleranno il palcoscenico del dramma, e rianimeranno tutto lo sfondo del quadro. L'antitesi fra le minuscole miserie morali e intellettuali della vita quotidiana e l'altezza radiosa del pensiero delle anime elette sarà ancora una volta affermata in pagine di verità sorprendente, con quell'umorismo di cui il Fogazzaro è maestro a tutti in Italia. Egli pensatore filosofo sa nascondere il tesoro delle lacrime e dei sogni angosciosi sotto la dipintura umoristica del mondo; sa col fine sorriso far sgorgare da fresca vena barzelletta facile, pungendo con amabile ironia e con tenue sarcasmo tutte le vanità ridicole degli uomini.

Chi ha letto attentamente i romanzi dello scrittore vicentino certo non ha dimenticato nessuna delle figure ch'egli mirabilmente ha dipinto, secondo verità; non ha dimenticato quella folla multiforme che si aggira e vive nella realtà. I protagonisti sono più nel sogno, perchè incarnano l'ideale, e sono i sommi duci delle battaglie che lo scrittore combatte. Egli pieno di fede sincera e vigilante sempre nella realtà delle cose, va — anche qui — ardito incontro la lotta iniziata nel nome di un santo ideale:

> Ove si pugna, un posto
> Serbato m'è. Per ogni altera fede,
> Che più dal fango imperioso affranca,
> Per ogni forte amor, per ogni sdegno
> Che s'accendon da lei, soldato, avanti!»

Su tali basi la sua arte assurge ai più nobili ideali ed è arte veramente moderna, svegliando essa le anime assonnate e spingendole al bene, all'operare, al credere, allo sperare con ispiriti di nuove forze che ascendono all'alto e si propagano come gli squilli della diana per la fresca aurora primaverile.

* * *

Con siffatte tendenze è facile imaginare quale sarà il concetto animatore del nuovo romanzo «Il Santo». Ecco qui a un dipresso quale rimarrà il substrato del libro.

«Vinte nell'animo le vivaci rimembranze della passione amorosa, Piero Maironi, scomparso nell'ultima pagina di «*Piccolo mondo moderno*», riappare come trasfigurato, pronto a combattere le ardue nuove battaglie, che lo aspettano. Altri ideali, altre aspirazioni (dopo la purificazione del sacrificio), gli fiammeggiano nella mente, gli scaldano il cuore.

Nessun dubbio lo tortura più. Ma se egli ora s'inchina con l'antico fervore ai fondamentali principii della religione, non può più accettarne (rispetto ai tempi cambiati) tutte le contingenze esteriori. Le cose, che stagnano come morte, si estinguono da sè. Hanno bisogno di rinnovare una parte di sè stesse, di rivivere seguendo la legge della evoluzione, che è perfezione perenne ed ascensione senza fine. Il mondo moderno ha conquistato Piero Maironi; egli accetta i risultati della scienza, la quale — non più irreconciliabile nemica della religione — deve con essa associarsi e preparare nuovi trionfi. Preoccupato della indifferenza religiosa che guasta le moltitudini, egli vuol batterla in breccia, dimostrando che il pensiero moderno può e deve andare d'accordo con la fede, che anzi ogni nuova scoperta è di essa fede la glorificazione; ogni nuovo miracolo della scienza è segno sicuro di quella Potenza che vince i limiti dello spazio e dei tempi.

Ora la Chiesa cattolica — così parla *il Santo*, — ormai liberatasi dagli struggimenti della potestà terrena, deve non maledire le vie del progresso, ma camminare anche lei fiduciosa per quelle vie; affrancarsi dalla dogmatica cecità del passato, stringersi in fraterna alleanza colla scienza, e, così a lei unita, conquistare l'avvenire e la verità.»

In tale significato l'opera letteraria del Fogazzaro — da' suoi primi versi giovanili all'ultimo volume — è tutta quanta un apostolato. Perdonare, amare, credere; tenderci l'un l'altro la mano in una intera fraternità d'affetti e di dolore; perchè una forza ignota, che non conosceremo appieno mai, ci ha data qui in terra una breve esistenza affannosa ed incerta; perchè appunto contro il nulla che vaneggia da ogni parte e contro ogni male che vien dagli uomini o dalla fatalità delle cose, noi non abbiamo che una difesa, l'amore; e contro il dubbio, che ci abbatte, non c'è che la debolezza dei giganti, la fede. Onde giustamente ragionando dell'ultimo fine a cui tende ogni cosa creata, nelle *Ascensioni umane*, Antonio Fogazzaro affermava: A me parve sublime la bellezza di questo continuo ascendere del Creato verso una perfezione ideale e suprema, possibile ad essere sempre più avvicinata, impossibile ad essere mai raggiunta. Affermai, come artista, il mio diritto di combattere per questa bellezza.

«*Il Santo*» appunto sarà una nuova vigorosa alta affermazione di quegli ideali.

Vittorio Fontana

— Un terribile accidente automobilistico è accaduto nei dintorni di Parigi, presso Ermenonville, nel piccolo comune di Ozonar. Essendo rimasta aperta la sbarra delle ferrovia ad un passaggio a livello, un treno direttissimo investì un automobile che andava a tutta velocità lanciandolo in alto. L'automobile caddè sopra un prato; sotto i frantumi suoi, trovaronsi morte sei persone: i coniugi Eckmann e un loro figlio di 10 anni, la signora Morin, il negoziante Leone Dietsch, lo *chauffeur* Brunet.

CRONACA PROVINCIALE

MONTEREALE CELLINA

— **Tardo, ma giusto provvedimento.** Finalmente pare che si voglia una buona volta risolvere la questione dell'acqua potabile per le disgraziate frazioni di San Leonardo e San Martino condannate da secoli a bere acqua di fango!

Sappiamo difatti che fra qualche giorno, in seguito ad invito della locale autorità comunale, verrà sul luogo il medico provinciale cav. Fratini per visitare, studiare e raccogliere le necessarie analisi, i campioni d'acqua da certe sorgenti che si trovano nella valle del Cellina.

Si vorrebbe, a quanto pare, alle acque delle nuove sorgenti in Val Cellina, costruire un acquedotto che scorra per Malnisio, San Leonardo e San Martino, lasciando l'acquedotto esistente per uso esclusivo di Montereale e Grizzo. In questo modo si avrebbe per ogni frazione acqua in abbondanza da potersi anche cedere a pagamento ai privati, con evidente vantaggio economico del Comune e igienico di tutti.

Ben venga quindi sul luogo il sig. Medico provinciale, e valga la sua autorevole parola a persuadere i pochi ricalcitranti a votare unanimi un'opera di tanta importanza, che migliorando le condizioni delle frazioni superiori del comune, formano addirittura la redenzione di quelle di S. Leonardo e S. Martino.

IL GRAVISSIMO FATTO DI TURRIDA.

Codroipo, 2. — (B) Faccio seguito alle notizie trasmesse alla *Patria* con l'odierno telegramma. Alle ore 11, mi sono portato sul luogo dove il fatto è avvenuto. *Nessuna autorità mi aveva ancora preceduto.*

Il luogo.

Turrida è frazione del Comune di Sedegliano di circa 700 abitanti a 10 chilometri da Codroipo.

La casa della famiglia di Giacomo Zoratti è isolata, vicinissima alla sponda sinistra del Tagliamento. E' un fabbricato nuovo, ancora incompleto, di proprietà del sig. Gottardo Menini di Rivis. E' alle porte di questa casetta, situata in amena posizione, baciata dal sole di Maggio che oggi la sventura ha gettato il lutto e la desolazione. Povera famiglia! E più disgraziata quella donna rimasta sola, con il marito cadavere, il figlio in prigione, priva di soccorso, vecchia, ammalata, disfatta dal dolore, la quale deve rispondere alle interrogazioni delle autorità!

I precedenti.

Giacomo Zoratti fu Antonio di anni 57, nato a S. Lorenzo di Sedegliano domiciliato da oltre 20 anni a Turrida è il morto.

Umberto Zoratti d'anni 22 è il figlio. Entrambi muratori. Il primo mi venne dipinto per un cattivo soggetto; arrogante, prepotente, dedito al vino ed ai liquori. Ubbriaco sempre sciupava il denaro all'osteria, nei vizi, lasciando sprovvista di tutto la moglie. Le imprecazioni la bestemmia uscivano spesso dalle sue labbra.

Il secondo, il figlio Umberto, seguiva le orme del padre ma non era ancor giunto a sì *superba altezza*, tanto è vero che il Zoratti padre, a coloro che gli raccomandavano di badare al figlio perchè non seguisse i mali esempi, soleva rispondere:

— Non sarò contento fino a tanto che mio figlio non mi avrà... superato!

E lo superò davvero, perchè il figlio si ribellò a lui ed oggi egli ha pagato il fio! Ma questo figlio fu altre volte condannato per avere percosso, minacciato il padre. Un giorno, lo precipitò giù per le scale; un altro giorno suo padre si recò dal sindaco del suo Comune, cav. Berghinz, ed agitando una scure gli disse:

— *Con questa arma mio figlio mi voleva uccidere!*

Cercate la donna!

In ogni delitto o disgrazia, si dice: *Cercate la donna.* Ed anche nel caso nostro, la donna c'entra, sia pure indirettamente.

Zoratti Umberto amoreggiava da qualche tempo con la giovane ventenne Maria Chiarotti fu Vincenzo di Rivis, cuoca presso il sig. Gottardo Menini. Il di lei padre è stato ucciso nel Tagliamento. Questa relazione era ferocemente avversata dal padre di lui.

Da qui l'ultimo scoppio d'ira, l'ultima scenaccia avvenuta tra padre e figlio e la tragica sua soluzione.

Come avvenne.

A mezzodì, una donna, certa Antonia Pressacco, passando davanti l'abitazione dei Zoratti, per recarsi al Tagliamento a prender acqua, udì la voce di Giacomo Zoratti gridare:

— *Lasciami! lasciami!*

Essa non ci badò più che tanto, e tirò dritto per la sua strada. Ma dietro a lei veniva Giuseppe Cloza, il quale assieme ad Umberto Zoratti doveva, recarsi, come erano rimasti intesi fino dal mattino, alla pesca delle rane (crozz) nelle paludi di Redenzicco.

Il Cloza vide uscire di casa il Zoratti padre, a piedi scalzi, e lo udì gridare:

— Non permetterò mai che tu sposi quella ragazza! Qui comando io.

Appena pronunciate queste parole, uscì dalla stessa porta anche il figlio. Egli tentò di calmare il padre; questi continuò a gridare, ed avendo profferita una parola ingiuriosa verso la giovane, il figlio sembra abbia lasciato andare uno schiaffo sulla guancia del padre.

Dico *sembra* perchè nessun testimonio lo ha, in modo *assoluto*, accertato. Il Cloza disse di non aver veduto, ma di aver sentito come *un colpo di schiaffo*.

Comunque, il Giacomo Zoratti, che si trovava in istato di ubbriachezza, fu ad un tratto veduto cadere all'indietro e battere la testa al suolo. *Dalle* orecchie e dal naso gli usci il sangue.

Il Cloza, il figlio Umberto e la moglie accorsa alle loro voci, soccorsero il ferito e lo trasportarono nella sua camera. Ma il Zoratti padre non pronunciò più parole. Rimase assopito per parecchie ore. Prima che spirasse, il figlio rivoltosi alla madre, le disse:

— Io vado via, perchè con lui non potrei vivere!.. Non mi vedrai più.

Ciò detto baciò la madre ed uscì. Ma uscì per recarsi a Rivis, a... giuocare alle bocce!...

Erano le ore 2 pom. Il Cloza andò a pigliar le rane.

Rimase la moglie sola con il morente!... Venne in seguito il parroco Don Michelutti, che gli diede l'estrema unzione. Verso le ore 6, il Zoratti spirava.

Spirato che fu, un nipote di lui si recava a Sedegliano... per il medico.

Questi, che è il D.r Augustini venuto a sostituire il D.r Bagnara ammalato, era assente. Egli venne a conoscenza del fatto quando rincasò, alle 9 pom. Sapeva che il Zoratti era spirato e quindi anche recandosi sopraluogo, non avrebbe potuto che constatare il decesso. Perciò rimandò la visita a questa mattina.

E questa mattina stessa il Municipio di Sedegliano informava dell'accaduto il sig. Pretore di Codroipo, e questi alla sua volta il Brigadiere dei Carabinieri.

L'Umberto Zoratti ritornò a casa sua, da Rivis, ieri sera stessa, e trascorse la notte accanto alla salma del padre. Ed oggi egli attese i Carabinieri per costituirsi.

Nell'osteria di Tumini, uno diceva:

— Berto ha detto che non scappa, egli si costituirà, egli si lascierà legare.

Alle ore 2 pom. arrivarono a Turrida il Brigadiere dei Carabinieri ed un carabiniere, e si misero subito a fare le indagini dovute, in seguito alle quali passarono all'arresto dell'Umberto Zoratti.

Alle 4 pom. giunse il sig. Pretore, accompagnato dal Cancelliere. Egli dispose che la salma sia trasportata domani mattina al Cimitero, per l'autopsia che sarà eseguita dal D.r Faleschini.

Questa sera alle ore 8 l'arrestato venne tradotto in queste carceri.

SPILIMBERGO.
CONTRO LE GUARDIE DI FINANZA.
Un mattoide che si fa arrestare

I lettori della *Patria* ricorderanno le gesta di certo Zannier Giovanni di Clauzetto, quello che è che giorni fa si portava in chiesa a *predicare* avvertendo il pubblico presente che aveva smarrite cinque mila lire e che un mese prima sparava due colpi di fucile al proprio suocero.

Ieri sera verso le 11 lo Zannier si portava all'albergo alle Alpi in Via Umberto I. e si dava a picchiare verso la porta d'ingresso perchè gli venisse aperto. Al baccano fatto da quel mattoide, intervennero due guardie di finanza in borghese, e dopo essersi fatte riconoscere, lo invitarono a star zitto. Lo Zannier, invece, continuò a schiamazzare ed inveire contro gli agenti, e ad un certo momento, alzato il bastone, lasciò andare un colpo sulla schiena di uno di essi. Questi estrasse la rivoltella e intimò allo Zannier di smetterla. Poscia, mandato per i carabinieri, in quattro lo accompagnarono in caserma; ed oggi, dalle nostre carceri fu passato a quelle di Pordenone.

— Funerali.
Ieri con sollenità seguirono i funerali della ventenne Zuliani Silvia, rapita all'affetto dei suoi cari e delle amiche.

Moltissime corone, fra le quali una splendida delle colleghe sarte.

Una collega della povera defunta al cimitero porse a nome di tutte le altre l'ultimo saluto pronunciando, brevi e commoventi parole.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

— Trasloco
Il sig. Bernasconi Luigi impiegato ferroviario partì ieri per la sua nuova destinazione, Venezia.

All'Egregio impiegato i nostri mirallegro per l'ottenuta promozione.

PORDENONE
— Dopo il primo maggio.
Dalla truppa non è rimasta che una compagnia di alpini. Speriamo che non sarà più il caso di doverla richiamare. Però gli operai non intendono rinunciare alla passeggiata, così il timore delle autorità, che possano accadere disordini, consiglierà forse ancora il richiamo della truppa!...

Si riteneva da tutti che venisse accordato il permesso di festeggiare il primo maggio con la passeggiata ed il comizio in piazza Castello, prendendo provvedimenti precauzionali militari solo perchè dopo la festa, non accadessero disordini. Il decreto che la vietava fu perciò assai commentato, e noi siamo con coloro che avrebbero veduto assai volentieri celebrarsi anche qui la festa del lavoro.

— Riapertura delle scuole elementari.
Quante volte in quest'anno non sono state chiuse e poi riaperte? Basti il dire che nei sette mesi dell'anno scolastico, non si fecero più di 83 lezioni! Domani si riapriranno, e speriamo che la scuola continui senza nuove interruzioni.

MANIAGO
— Esercitazioni di tiro.
(*p. r.*) I soci di questa Società di tiro a segno sono avvertiti dal loro direttore dott. Tomaso Tami che il primo periodo di esercitazioni avrà principio domenica 8 maggio e proseguirà nei giorni 12, 15 e 22 stesso mese alle ore 7 del mattino precise.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
— Il 1.o maggio - Conferenza Spellanzon.

2. — (*Carlo.*) — Fin dal mattino si vedevano affissi ai muri varii manifesti pubblicati a cura d'un apposito Comitato, ai quali erano uniti altri del Partito socialista italiano. Si distribuirono pure molti foglietti volanti, inneggianti al 1.o maggio.

La Società operaia espose nella sua sede il gonfalone ed alcune bandiere nazionali.

Alle 4, la vasta sala è affollata da 300 persone circa. Per la piazza attigua passeggia una pattuglia di carabinieri; la porta superiore d'ingresso è guardata dal maresciallo; il tenente prende posto poco distante dal banco del conferenziere.

Il sig. Antonio Gasparini, scusando l'assenza del compagno Libero Grassi, con poche parole presenta il giovane oratore Cesare Spellanzon di Venezia.

Questi esordisce ringraziando gli amici dell'invito fattogli di parlare per la prima volta ai lavoratori sanvitesi. Accenna alla crescente organizzazione al proletariato veneziano. Fa poi la storia del primo maggio.

La forza principale del 1.o maggio, dice, deriva dall'organizzazione, che mira a sconvolgere le forze economiche che avviluppano l'operaio.

Accenna alle Camere del lavoro, le quali rendono più facile e agevolano la scossa contro il capitalismo. Incita il proletario a partecipare alla politica, specie nel proprio paese. La politica, esclama, è il timone della nave d'uno stato, ed il proletario non deve permettere ch'essa sia condotta a piacimento nelle infide acque della borghesia e del capitalismo.

La libertà è l'unica fonte che può dar vita all'organizzazione; la libertà è come il sole che rinvigorisce le forze dell'individuo. In Italia, dal 76, da quando cioè la sinistra andò al potere, ad oggi nulla s'è cambiato in favore dei lavoratori: avemmo Pelloux, Sonnino, Zanardelli; abbiamo Giolitti, avremo Sacchi, Marcora e forse qualchedun altro; ma fummo, siamo e saremo sempre uguali. Sotto la pomposa democrazia si sono avuti gli eccidi; *i fratelli hanno ucciso i fratelli*: Berra e Giarratana informino. Cangiano i tempi, ma purtroppo il sistema è sempre quello: bisogna assolutamente abbattere il *tronco*. (1)

Ancora oggi vibrano per l'aria gli entusiastici evviva al Cittadino Loubet al Presidente della Repubblica Francese, la quale dà all'Italia la solenne manifestazione d'una lotta contro il clero, d'una lotta aperta, senza sotterfugi, senza incertezze, senza paure. In Italia non fu mai possibile tale lotta, non per gli uomini, ma per il sistema. A buon intenditor... (2)

Chiude esortando gli operai ad organizzarsi. Che il primo maggio dell'anno venturo li trovi più numerosi e compatti.

L'oratore, interrotto più volte da vivi applausi, fu alla fine salutato da una generale ovazione.

(1) *Dàlli al tronco* è il motto improntato sopra una medaglia che portano i nostri repubblicani. Il tronco... si capisce qual'è. (*Nota della Redaz.*)

(2) A proposito di libertà! Sembra impossibile che non si possa concepire la libertà senza persecuzioni. Quello che avvenne in Francia, contro i conventi, fu vera persecuzione, a nostro parere; e non *libertà*. (*Nota della Redaz.*)

— Mendicante prepotente.
Fu arrestato sabato Marco del Fabbro fu Antonio, di Venezia, perchè dopo essersi fatto pagare *la barba* dal sacerdote don Matteo Catuzzo, pretendeva dal medesimo — ponendogli anche le mani addosso — l'elemosina. Il Del Fabbro è un vigilato speciale, che uscì dalle carceri di Venezia, gli ultimi di marzo.

FORNI DI SOPRA.
— Consiglio Comunale.
(*Varmost*). Ieri il nostro Consiglio si riunì, in sessione primaverile per la seconda volta, e trattò sui seguenti oggetti.

1. Nomina, nella persona di Cella Nicolò, di un revisore dei Conti in sostituzione di De Santa Giovanni che emigrò all'estero.

2. Approvò l'abbonamento al periodico Prefettizio.

3. Approvò pure la spesa suppletiva di L. 75, richiesto dal Comitato-Pro ferrovia Carnica per il progetto ad hoc.

4. Approvò in seconda letture la spesa pel suono della campana d'avviso scolastico e tenuta degli orologi pubblici.

5. Approvò che la spesa per li restauro del ponte sul Tagliamento presso la frazione di Andrazza sia per due terzi a carico del Comune e per un terzo a carico della frazione stessa.

— Due giovani, salvate.
Oggi caddero da un ponte sul Tagliamento presso la sega Comunale, due giovani, certa Perissutti Maria e Perissutti Elisetta, cugine. Furono però subito tratte in salvo dagli accorsi alle grida. Una riportò qualche piccola contusione e l'altra, più fortunata, si ebbe soltanto lo spavento.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

CIVIDALE.
Intorno al suicidio di ieri.

Intorno al suicidio ieri avvenuto a S. Giovanni di Manzano, di cui vi ho telegrafato, ho potuto raccogliere le seguenti informazioni:

Il Blasuttig, che stamattina si diceva fosse suicidato per dispiaceri di famiglia, era un po' tormentato dalla mania di persecuzione e ultimamente molti suoi amici si meravigliavano di sentirsi fare da lui certe domande che manifestavano continui sospetti.

Forse un tale stato patologico del suo cervello dev'essersi preparato un po' alla volta, cominciando dal giorno in cui ebbe la terribile sventura di veder morire un suo figlio diletto, giunto colla sua intelligenza e coi meriti della sua volontà al grado di Pretore.

Ieri mattina fu veduto passeggiare col giornale in mano ai piedi di un colle di S. Giov. di Manzano.

Indosso gli fu rinvenuta una cambiale di lire 500, circa 60 lire in carta monetata italiana, parecchi spiccioli di monete tedesche, un certificato d'aver appartenuto col grado di capitano alla guardia nazionale, un diploma di segretario comunale e di maestro ed altre carte fra cui un bigliettino del quale non ci fu possibile conoscere il contenuto perchè sequestrato dal maresciallo Di Bernardo, ma che, a quanto si assicura, deve essere stato stillato dal suicida per dichiarare le cause che lo spinsero all'insano proposito.

Inoltre in una tasca del panciotto si rinvenne l'orologio che s'era fermato sulle ore 7 e minuti.

Tutti i documenti erano intestati al signor Giovanni Blasuttig d'anni 69 da Vernassino (San Pietro al Natisone) per cui non vi fu alcun dubbio sulla sua identificazione.

Sin dal 27 dello scorso mese di aprile, il Blasuttig abbandonò la propria casa, senza dar contezza del dove si sarebbe diretto.

I suoi tre figli, insospettitisi, si diedero subito d'attorno per conoscere la via presa dal padre, ma per quante indagini avessero fatte non fu loro possibile saperla.

Il 30 aprile perveniva al figlio, don Luigi Blasuttig, una lettera scritta colla data del 27 e portante il timbro postale di Corno di Rosazzo del giorno 29. In detto scritto il suicidia manifestava, con una presa sconclusionata, il proposito di farla finita colla propria vita.

Analoga lettera ricevette il parroco di S. Pietro al Natisone, don Antonio Gujon.

Le nostre autorità non si sono portate sul luogo, essendo affatto escluso ogni sospetto di reato.

— Dinamitardi.
Stamane alle 10 la guardia campestre del riparto Sanguarzo, Pirioni Antonio, trovandosi in servizio sulla sponda del Natisone nei pressi dell'abitazione del prof. Leicht dott. Sylverio, udì un formidabile scoppio che fece trasalire tutti gli abitanti di quei paesaggi. Il Pirioni saltò nel fiume. Vi era un uomo nudo, che si accingeva probabilmente, a raccogliere il pesce rimasto morto collo scoppio. Lo sconosciuto fuggì, così nudo, lasciando le vesti in mano della guardia. E anche altri, spettatori e forse complici, fuggirono senza essere riconosciuti.

— Cavaliere festeggiato.
Stasera, all'Albergo Centrale, il neo cav. avv. Vittorio Nussi, è festeggiatissimo da una lieta brigata di amici, i quali con pensiero gentile gli presentarono le insegne di cavaliere.

— Concerto bandistico.
1 maggio. — Ieri sera, alle ore 8 in piazza Paolo Diacono la banda cittadina tenne il primo concerto dell'entrante stagione. Il programma era attraente e perciò numeroso il pubblico accorso: tutti i pezzi, ottimamente eseguiti sotto la direzione del bravo M.o Erza che fece gustare anche una sua composizione.

— Incettatori di pollame.
Non ostante i continui reclami, nei giorni di mercato tocca di vedere alle porte della città incettatori di pollame e di uova, che comprano la loro merce prima che giunga sul mercato.

Informiamo della cosa i nostri solerti vigili urbani, perchè vogliano scovare i contravventori ai regolamenti.

— Movimento di forastieri.
Da qualche giorno si nota in paese un insolito passaggio di forastieri che si fermano a visitare i nostri monumenti.

Ieri ed oggi, specialmente, abbiamo assistito ad un continuo arrivo di carrozze e di diligenze cariche di persone che smontavano nei punti più centrali e poi si sparpagliavano per il paese. Sono arrivati pure molti ciclisti.

Questa affluenza di forastieri — nei giorni festivi contribuisce a dare alla città un po' di animazione ed a renderla maggiormente piacevole.

— A Ravenna, fu inaugurato domenica l'esposizione regionale romagnola, con intervento del ministro Rava, che vi pronunciò un applauditissimo discorso.

GEMONA

— Conferenza agraria.

2. Ieri al tocco, nella sala municipale, il chiarissimo prof. Viglietto della vostra città tenne una dotta e nel contempo pratica conferenza sulla viticoltura e sulla seminagione.

Pubblico numeroso notammo: il prof. L. A. Benedetti ispettore scolastico del nostro circondario, i maestri A. Piczzer, i fratelli Apollinare, Addo Salvadori, Antonio Martina, le signorine maestre Maria ed Elisa Benedetti e gran numero di soci del circolo agricolo gemonese. Il benemerito presidente sig. Leonardo Strolli presentò al pubblico il bravo conferenziere, il quale poi, per più d'un'ora, seppe tener, dirò così, incatenata l'attenzione dei presenti, (che non mancarono di chiedergli schiarimenti) lasciando in tutti il desiderio di udirlo altre volte.

Questa, pare, è la prima d'un ciclo di conferenze, che verranno date per incarico pella presidenza del medesimo circolo; e tutti a cui sta a cuore il progresso della nostra agricoltura, un tempo tra le prime del Friuli, non possono che approvare la lodevole iniziativa.

Invero il nostro contadino ha gran bisogno di venire illuminato sul modo di coltivare razionalmente il terreno per ritrarne il massimo utile colla minima spesa e fatica In questi giorni in cui è iniziato l'allevamento dei bachi, una conferenza in proposito non potrebbe che tornar di gran giovamento agli allevatori; e quindi lanciamo l'idea, senza la pretesa però di dare suggerimenti a nessuno.

— Il nuovo ufficiale del registro.

Ieri il dott. Carlo Bianchi prese possesso di questo ufficio del registro. Nel mentre diamo a lui il ben venuto, gli auguriamo di trovare tra noi le stesse simpatie, che seppe cattivarsi così largamente a Codroipo, dove lascia tanto grato ricordo di sè. Al caro amico R Ruffi poi, che ci lascierà tra breve per assumere la direzione di un ufficio consimile, ma di maggior importanza qual è quello di Imola, esprimiamo il nostro vivissimo rammarico per la sua partenza, nel mentre ci congratuliamo per la meritata promozione. Ma nella nuova sede, il suo carattere gioviale, la bontà del temperamento, la gentilezza dei modi gli accapparreranno di certo altre simpatie, altre amicizie. Queste, non gli facciamo dimenticare gli amici di qui che lo ricorderanno sempre e volentieri e che intanto gli porgono i loro migliori auguri per l'avvenire suo e della famiglia.

PALMANOVA.

— Nel mondo ciclistico.

L'assemblea dei soci del Club Ciclistico palmarino stabilì di dare, in luglio, due importanti corse sulla strada detta del Tuglio, una di biciclette e l'altra di motociclette.

Gli *audax* fissarono il 28 corr. per la loro terza marcia ufficiale, con il percorso: Palmanova, Codroipo, Spilimbergo, Maniago, Montereale, Polcenigo, Sacile, Pordenone, Codroipo, Palmanova.

Le tristezze dell'amore.

Con questo titolo, abbiamo stampato un articolo narrativo, l'altro giorno. Or sembra che da taluno si affibbii la paternità dell'articolo al maestro di Camino di Codroipo, signor Giuseppe Turchetti. E poichè tale paternità non sussiste *affatto*; non abbiamo nessuna difficoltà a stampare la seguente:

Dell'articoletto comparso sulla Patria N.o 103 e intitolato «Le tristezze dell'amore» taluni hanno già attribuita a me la paternità. Senza entrare nel merito di fatti per me oscuri e che per sopra più non curo affatto, e tanto meno agogno interessarmene perchè di indole delicata e di informazioni dubbie; dichiaro che io nè scrissi nè suggerii il suddetto articolo. Nemico poi acerrimo di riferire ai giornali notizie ch'anno il sapore dell'intimità e che narrano fatti tristi, pur, anche volendolo fare, firmerei estesamente: Sono lieto mi si presenti l'occasione di dichiarare per giunta che assai da tempo nulla appare di mio su *nessun* giornale e che per quanto riguarda Camino, sia per lieti come per tristi avvenimenti pubblici e privati, non ora, mai più neanche per l'avvenire darò relazione ai giornali. Attenti a coloro che mi vogliono per forza corrispondente, attenti, e io so lo il perchè.

Camino di Codroipo 1.o Maggio 1904.

Dev. Giuseppe Turchetti.

CRONACA CITTADINA

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 23 aprile.

Affari comunali. — Approvò: la determinazione del salario al custode della scuola di Ontagnano in Comune di Gonars; il regolamento per il fuoco per la frazione di Vinaio in quel di Lauco; l'aumento di assegno al procaccia postale di Caneva; la permutazione di un fondo, da parte del comune di Zuglio, con Primus Cristoforo; la concessione di combustibile ai malghesi di Cimolais; la concessione di due piante, da parte del Comune di Forni Avoltri, a Valentino Romanin; la vendita di piante schiantate nei boschi frazionari di Ravascletto; la riduzione del prezzo della tariffa, da parte del Comune di Pantaro, per la concessione della Stua di Ramaz; la vendita, da parte del comune di Polcenigo, di piante dei primi quattro lotti del bosco Bâr; il regolamento tassa esercizi e rivendite per il Comune di Polcenigo stesso e di Pavia di Udine; L. 100 alla Società Operaia di Cividale, da parte di quel Municipio; la tariffa della tassa sul bestiame, del Comune di Paletto Umberto; il regolamento della tasse Comunali del Comune di Tricesimo; l'affranco Agosto, da parte del Comune di Pasian di Prato, a favore della mansioneria Toso, l'aumento di salario e il regolamento per il cursore di Socchieve.

Diede avviso di non approvare: il regolamento tassa esercizi, quello per il servizio di pesa misura e pubblica e quello per l'occupazione di spazi di aree pubbliche del Comune di S. Daniele.

Decise 13 ricorsi di tassa - famiglia, del Comune di Udine.

Opere Pie. — Approvò: gli atti giudiziari contro i debitori morosi dell'Orfanotrofio Renati; la rinnovazione di affittanze delle botteghe sottostanti al Monte di Pietà, a trattativa privata; il bilancio 1904 della congregazione di Carità di Sequals; lo storno di fondi dell'Ospitale Civile di Cividale; la riaffittanza d'immobili a licitazione privata — da parte della congregazione di Carità di Cividale per il legato Bardi — Balthassar; il bilancio 1904 della congregazione di Carità di Vito di Asio; l'autorizzazione — del l'Ospitale Civile di Palmanova — di stare in giudizio, pel credito Marangoni-Filipputti e la vendita di beni immobili di spettanza dell'Ospitale Civile di Sacile.

Seduta del 30 aprile.

Affari comunali. — Approvò: il bilancio 1904 del Comune di Lusevera, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta; l'alienazione di ritaglio stradale da parte del Comune di Gemona; l'aumento di stipendio al medico condotto di Sagnacco; la vendita di un ritaglio di terreno in Comune di Prato Carnico; la concessione di combustibile ai frazionisti di Ovaro, la vendita di 66 piante del bosco Tausaris, parte del Comune di Ovaro; *la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria della Carnia. Iscrizione nell'elenco speciale a norma della legge 8 luglio 1903 N. 312.*

La G. P. A. approvò con varie importanti riserve l'iscrizione nell'elenco. Al l'oggetto, non prese parte, perchè assentatosi, l'ono. Deputato, l'Ing. Cortani.

Approvò inoltre: la vendita di 865 piante del bosco Agait in Ravascletto; la tariffa della tassa famiglia pel Comune di Cogliano; la cessione di ritaglio stradale da parte del comune di Ragogna; la istituzione di due posti di medico a Marsignacco, agli effetti della Cassa Pensioni; l'aumento di stipendio alla maestra della scuola facoltativa di Cella in Ovaro; la rinuncia al rimborso delle azioni dell'Esposizione, da parte del Comune di Cordenons; il regolamento per la tassa esercizi e rivendite dei Comuni di Moggio e Moretto di Tomba; la concessione gratuita di un area — da parte del Comune di Forni Avoltri — per l'erezione di un campanile.

Avvisò di non approvare: la divisione di beni incolti di Medris e Puriso; il regolamento della tassa esercizi per il Comune di Pravisdomini; il concorso — da parte del Comune di Forgaria — del ponte di Pinzano, mutuo di L. 12 mila, il regolamento di pesi per impiegati e salariati del Comune di Paluzza; il regolamento per la tassa esercizi e rivendite del Comune di Pasian di Prato e l'utilizzazione di 20 piante del bosco Lama in Carlino.

Opere Pie. — Approvò: la vendita della casa in Via Sottomonte N. 5 e 7 di proprietà della casa di Ricovero di Udine, purchè la vendita proceda ad asta pubblica e l'impianto di un Giardino nel recinto dell'asilo infantile Cucchini di Cordovado.

— Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri sera, la Giunta Municipale si occupò della proposta per l'impianto di chioschi luminosi in città e fu incaricato l'assessore ai lavori pubblici Mattioni, per trattare col proponente ing. Pavani di Treviso.

Allo stesso assessore fu dato incarico di concretare il modo di estendere l'illuminazione nelle frazioni, usando il gas acetilene.

Si nominarono due guardie daziarie nelle persone di Mario Zilli e Gallileo Moro ed a membro del consiglio direttivo del Collegio Uccellis — in luogo del dimissionario Sandri — fu nominato il neo assessore Bosetti.

— Vita militare.

Marcotti cav. Giulio maggiore distretto di Venezia, trasferito al distretto di Udine.

I seguenti Ufficiali in posizione di servizio ausiliario sono collocati in riposo per anzianità di servizio dal 1 marzo 1904; inscritti nella riserva e nominati cavalieri dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

Pari cav. Rodolfo maggiore del distretto di Udine.

Virotta Cristoforo tenente carabinieri distretto di Udine.

Barta Luigi capitano di fanteria, distretto di Udine.

Toran barone Francesco tenente cavalleria di riserva distretto di Udine, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

TEATRI E SPETTACOLI.

Concerto Zampieri Jancovich. Artisticamente parlando il concerto di ieri sera ottenne completo successo.

La signorina Maria Pia Zampieri, dal 1.o tempo di Rheiberger si appalesò per una distinta pianista, spiegando in seguito nel *Tema con variazioni* di Paderewski una straordinaria agilità, ottima meccanica ed un tocco nitido e sicuro; all'*aria* del Pergolese diede un colorito giusto e delicato e nella rapsodia di Listz, vero scoglio per tanti pianisti, superò con disinvoltura ammirabile ogni difficoltà, piegando tutte le classiche bellezze di quel brano musicale.

Fu continuamente applaudita e regalati di olezzanti fiori.

Il prof. Augusto Jancovich, già conosciuto ed apprezzato fra noi, si riaffermò quale eccellente violinista, a cui sono noti i più reconditi pregi del difficile strumento, e li esplica con una disinvoltura e sicurezza non tanto facile a riscontrarsi.

Anche egli fu meritamente e da ultimo applaudito.

Fu molto bene accompagnato al piano dall'ottimo maestro Eusebio Curelich.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.30 la drammatica compagnia diretta dal comm. Giovanni Scarneo rappresenterà: *Nerone*, in cinque atti e prologo, di Pietro Cossa.

Abbonamento per le 3 recite: ingresso L. 2, poltrone L. 3, sedie L. 1, palchi L. 12

Circo Zavatta. Il pubblico affolla ogni sera il circo ed applaude a tutti i bravi artisti.

Questa sera grande rappresentazione di gala con debutto di nuovi artisti.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Associazione Farmaceutica Friulana Onoranze ad uno scienziato. — Sabato il consiglio dell'associazione Farmaceutica Friulana tenne un importante seduta per trattare oggetti di ordinaria amministrazione, per indire fra i soci la prima gita sociale da effettuarsi entro il maggio ad uno dei paeselli ridenti delle colline friulane, e per l'assemblea generale.

All'ordine del giorno da trattarsi v'era anche l'oggetto:

«**Onoranze al socio onorario prof. Pietro Spica.**» Il professore di Chimica Farmaceutica dell'Università di Padova, membro dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, e del Consiglio Superiore di Sanità, compie in questi giorni il suo 25.o anniversario d'insegnamento nell'Ateneo Patavino.

Buona parte dei farmacisti friulani sono allievi suoi, e gli serbano affetto sincero e riconoscenza.

Tutte le Società farmaceutiche del Veneto prendono viva parte alle onoranze indette pel 15 maggio, in Padova, da un Comitato di docenti e di studenti, ed anche la nostra ha nominato una commissione affidandole l'incarico di fissare in qual modo debba concorrervi.

Prevale l'idea, col denaro ricavato, di iniziare in omaggio all'Illustre Scienziato che onora la Farmacia Italiana, un'opera benefica a vantaggio di studenti poveri.

Unione esercenti. — La sera di venerdì 29 aprile si riunì la nuova rappresentanza sociale, che era al completo.

Il presidente nel dare il buon venuto agli eletti, propose una lettera di ringraziamento agli uscenti, che fu votata ad unanimità. Furono trattati gli affari di ordinaria amministrazione, vennero ventilati e discussi progetti lodevolissimi e in fine si passò alle nomine delle cariche sociali: vennero eletti per acclamazione il sig. Alessandro De Pauli a segretario, il sig. Quintino Leoncino a vice segretario, il sig. Giuseppe Dal Negro a cassiere, il sig. Angelo Pellarini a economo

All'Accademia domani 4 corrente alle ore 8 1/2 pomerid. avrà luogo un'adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

I. Appunti all'opera: Una nuova pagina della Storia d'Italia colla la vera fine dell'ultima dinastia longobarda e l'origine del potere temporale dei Papi, del marchese avv. Alessandro Barbiellini — Amidei — Lettura del socio corr.e prof. Giuseppe Rovere.

II. Nomina di un socio ordinario.

— Le perizie dell'olio d'oliva.

Il Ministero delle Finanze, accogliendo le domande della nostra Camera di Commercio, autorizzò la dogana, a S. Giorgio di Nogaro di eseguire le perizie dell'olio d'oliva importato per le dogane di S. Giorgio e Nogaro.

— Ruba i... pantaloni.

Rossi Felice Angelo di Fausto, di anni 28, celibe, fabbro, da Treviso, abitante in via Ferrarese ieri sera si recò a dormire nell'osteria di certo Nadalutti in via Aquileia, ed alla domestica Catterina Fasutto fu Giosuè di anni 40, questa mattina, rubò — da un cassetto aperto — un paio di pantaloni.

— Ciò che si mangia a Udine.

Durante il mese di aprile vennero introdotti nel pubblico macello di Udine i seguenti animali: 100 buoi — 86 vacche — 2 civetti — 666 vitelli — 12 castrati e 21 pecore.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 842.60.

— Per la festa dello Statuto.

— I festeggiamenti in pro' della «Dante Alighieri».

Ieri sera nei locali della Camera di Commercio si riunirono i sigg. avv. cav. L. C. Schiavi, dott. cav. uff. Valentinis, dott. prof. cav. avv. uff. Fracassetti, avv. Giuseppe Doretti, Pietro Petrozzi, ing. cav. Lorenzi, Giovanni De Pauli, rag. Agnoli, Zivatti e cav. Battisti, onde trattare in merito ai festeggiamenti da darsi anche in quest'anno, il giorno dello Statuto, in pro' della «Dante Alighieri».

Ancora non si concretò nulla, furono scambiate solamente diverse idee sul programma della festa.

Vari sono i progetti presentati alla discussione di questo rispettabile comitato e fra questi notiamo una festa da ballo, un concertone, una pesca di beneficenza, una corsa podistica e ginnastica una pesca gastronomica saggio dei pompieri eccet.

Non fu stabilito neanche il luogo ove questi spettacoli si daranno; indicate però sarebbero da qualcuno le piazze Vittorio Emanuele, Garibaldi, XX Settembre ecc.

Intanto fu diviso il lavoro, fra i partecipanti alla seduta e venerdì si terrà una seconda riunione — con intervento di altre persone, scusate ieri, onde concretare definitivamente il programma.

Gazzettino commerciale.

I prezzi del frumento in diminuzione.

Roma, 30. — Il movimento di discesa del prezzo del frumento cominciato nella settimana dal 17 al 24 aprile in tutti i principali mercati dell'estero, si accentuò maggiormente nella settimana decorsa a causa delle vistose offerte e delle scarse ricerche.

Informazioni da Odessa dicono che nella Russia meridionale per le basse temperature e per le insufficienti pioggie verificatesi, le semine del grano hanno grandemente sofferto, le più recenti notizie della campagna sono tutt'altro che soddisfacenti. Le quantità di frumento in navigazione con destinazione verso l'Europa ascende a 19.681.000 ettolitri di cui 11.933.500 diretti in Inghilterra, e 7.747.500 per l'Europa continentale.

In Italia i mercati si mantennero calmi, con pochi affari e con tendenza sempre al ribasso, le quotazioni oscillarono tra lire 23 e 25.75 il quintale.

Mercati in Provincia.

Cividale, 30. — *Bovini.* — Compera i molti lavori campestri pendenti, il mercato odierno fu mediocre. 550 capi e relativi affari. Prezzi egualmente alti.

Suini. — Discreto mercato, tanto per il concorso del bestiame che dei compratori.

Uova. — Vendute 45.000 da lire 55 a l. 58

Burro. — Venduto quint. 5 da L. 1.70 a l. 180.

Frutta. — Noci da l. 30 a l. 40 Castagne da l. 35 a l. 45.

Pordenone — *Granoturco* nostrano all'Ett. massimo l. 13.25 — minimo 12.75 — medio 12.99. —

Estero: massimo l. 12.50 — minimo l. 12.00 — medio l. 12.18.

Fagiuoli. — Massimo lire 17 — minimo l. 14.00 — medio l. 15.45

Sorgorosso. — Massimo l. 8.50

— Mercato dei grani.

Segala; et. 12.50.

Granoturco; et. 12, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40.

Fagiuoli; Kg. cent. 15, 18, 20, 22, 25, 28, 30.

I Sovrani a Napoli.

Il Cardinale Prisco li benedice

Napoli, 2. — Oggi i Sovrani fecero una passeggiata. Nel ritorno il Re e la Regina s'incontrarono col card. Prisco. Lo carrozza del cardinale si fermò, e i cocchieri si scoprirono. I Reali salutarono il cardinale inchinandosi e questi impartì loro la benedizione. Poscia il Re ordinò che la carozza del cardinale precedesse la sua.

N.o 373.

Congregazione di Carità di Cividale

Amministrazione del Legato «De Lepre».

Avviso d'Asta di beni immobili.

Con la deliberazione 11 gennaio 1904 N. 96.65 approvata dall'On. Giunta Provinciale Amministrativa nella Seduta del 6 aprile corr. la Congregazione di Carità amministratrice del Legato «De Lepre» ha stabilito di vendere i beni di ragione del detto Legato.

L'asta sarà tenuta il giorno di Giovedì 26 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Cividale, avanti il Presidente della P. I. col metodo della estinzione della candela vergine, e sarà regolata da apposito Capitolato.

I beni immobili situati nei Comuni Censuari di Ipplis, di Castel del Monte, di Orsaria e di Cividale sono divisi in sette lotti.

Presso l'Ufficio della Congregazione di Carità appaltante sarà offerta qualunque altra informazione necessaria agli interessati.

Cividale, 14 aprile 1904.

Il Presidente
Giovanni Marioni.

Il Segretario
Francesco Rizzi.

ULTIMA ORA

Ulteriori particolari

Sulla vittoria giapponese.

TOCHIO, 2. — Allorchè i giapponesi s'impadronirono, ieri mattina, della linea delle colline estendentesi da Chilienceng a Lisicio, sulla sponda destra dello Yho i russi opposero resistenza per la seconda volta sopra la collina a nord ovest di Chilienceng. I giapponesi si avvanzarono per le strade, e si impadronirono della linea estendentesi da Antung a Luisucaru.

La guardia imperiale circondò i russi da tre parti: dopo un combattimento accanito corpo a corpo, la guardia s'impadronì delle posizioni nemiche alle ore otto della sera, impossessandosi di venti cannoni, coi cavalli e munizioni e facendo prigionieri venti ufficiali e gran numero di soldati.

I russi si ritirarono a Fenguangseng, sulla strada militare che conduce a Mukden.

La conferma ufficiale dei tentativi contro Wladivostok.

TOCHIO, 3. Il contr'ammiraglio Camimura, comandante la squadra giapponese operante a Wladivostoch, invia da Gensan un rapporto dicente che la nebbia impenetrabile lo obbligò due volte a rinunciare all'attacco di Wladivostoch e due volte permise alla squadra russa di sottrarsi al combattimento.

Allorchè Camimura, colla squadra, si recò verso nord, la prima volta passò vicinissimo alla squadra russa che si dirigeva a sud, verso Gensan; ma nessuna delle due squadre vide l'altra.

Quando Camimura, causa la nebbia, ritornò verso sud, passò nuovamente in vicinanza della squadra russa che ritornava a Wladivostoch dopo la sorpresa di Gensan e la cattura del vapore Chinsiamazu.

Il contrammiraglio Camimura avendo appreso poi che mancava un vapore e precisamente quello affondato dai russi, riprese il mare ed andò alla sua ricerca. Trovò tre canotti del Chinsuamaru.

Egli soggiunge che i suoi incrociatori scoprirono, sulla costa, parecchie mine russe, e le fecero saltare; ed aggiunge che la continuazione delle nebbie impedì che si ripetesse ero, da giovedì passato a tutto ieri, i tentativi di attacco contro Wladivostoch.

Un nuovo combattimento.

LONDRA, 3. Lo *Standard* riceve da Pietroburgo un telegramma secondo il quale ieri circa 3000 russi si avvicinarono a Gesan. Un egual numero di Giapponesi si avvanzarono contro di essi.

Avvenne un combattimento, nel quale vi furono grandi perdite d'ambo le parti

I Giapponesi si ritirarono su Gesan.

Due alti ufficiali russi furono rimasti feriti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia Pasquali unisce al ricordo doloroso di questi giorni il ricordo confortante che la sventura sua trovò un'eco nel cuore di tutti.

E a tutti, ed alle Autorità e rappresentanze, ed a Coloro che più da vicino allevirono alla cara Luisa le sue pene coi ministero della scienza e della carità, rivolge i più sinceri sentimenti di gratitudine.

Gemona, 1 maggio 1904.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco.